

SALVO PER MIRACOLO

Nel paesetto di Villamontagna si faceva un gran parlare sul ritorno del compaesano Guglielmo Tomasi e sulla bontà del suo cuore pieno di fede. Appena disceso alla stazione di Trento e abbracciati i suoi, ancora digiuno volle dirigersi verso il Santuario di Pinè con un compagno, ricevere la santa Comunione, ed esprimere la sua viva riconoscenza alla Madonna e a S. Antonio, che gli avevano salvati.

Alla gioia per il suo ritorno perciò si aggiunse un'alta ammirazione per la pietà di quell'ottimo giovane e si diceva che veramente si era meritato la protezione del Cielo, perchè prima di partire al principio di quel maggio era andato in pellegrinaggio a Pinè, i suoi compagni lo avevano visto con ardenti preghiere raccomandare la sua vita alla cara Madre divina. Dei denari ricevuti dai famigliari per le necessità del viaggio, parte aveva offerti al Santuario, parte inviati al Collegio dei Fratini di S. Antonio, affinché venissero celebrate molte S. Messe. Al Collegio anzi, dove insegnava il fratello suo sacerdote francescano, aveva chiesto ed ottenuto che un fraterno fosse incaricato di offrire ogni giorno per lui tutte le sue preghiere e opere buone.

La sera quando lo seppero tornato dal Santuario, i compaesani in gran numero erano attorno alla sua casa, impazienti di sentirlo raccontare. Dopo cena, accolti e soddisfatti il desiderio di tutti.

«Ai 23 maggio — disse — ero pronto per salpare. Avevo il presentimento di andare verso una disgrazia e perciò, prima di salire sulla magnifica nave, mi comperai e indossai tutto il costume da bagno, la cintura di salvataggio fatta di sugheri, e soprattutto volli cucirmi addosso con una pezzuola le belle immagini dell'Immacolata e del mio caro S. Antonio, affinché fossero sempre strette e unite con me, specialmente nel momento del pericolo: ad essi infatti con grande fiducia avevo affidato il corpo e l'anima mia.

All'alba del 24 la nostra bella nave, parte, col mare fortemente agitato.

Molti dei miei compagni cominciano a soffrire sforzi di vomito; io invece nulla e tutto tranquillo posso offrire agli altri limoni, fernet, acquavite e altre cose che avevo nella valigia. Alla sera pochi si sentono di cenare, la maggior parte continua a provare gli effetti del mal di mare. Io al contrario, sebbene non avessi mai visto il mare, posso mangiare pacificamente come quando qui a casa attendo ai grandi lavori di campagna.

Dopo cena, invito il mio amico Coradi e gli altri Trentini a fare una passeggiatina lungo il parapetto del nostro transatlantico e così tenerci allegri, godere lo spettacolo delle onde, osservare e numerare le scialuppe di salvataggio, attaccate con grosse corde alla nostra nave. Al vedere me solo in costume da bagno, con la cintura di salvataggio, tutti i passeggeri si mettono a ridere. Ma io ho il presentimento certo della disgrazia e mi rido delle loro risa. Anzi, incontrando un marinaio triestino, gli domando:

— Nel caso che dovessi saltare in acqua, quanta aria devo aspirare?

— Pieni i polmoni — risponde.

Poi rivolto al mio amico: — Coradi, taglieranno quelle mannaie?

— Perché?

— Per tagliare le corde e sciogliere le scialuppe nel caso di...

— Ma va, Tomasi, non pensare a disgrazie! stiamo allegri e cantiamo...

Un'ora dopo le coste sono già lontane più di 100 km., le nubi nere e basse aumentano la profonda oscurità della notte; tutto è buio all'intorno. Giacchè tira un'aria fredda, ci stringiamo sotto il ponte di comando e ci consoliamo di quel primo giorno di mare, poco felice, pensando al benessere che troveremo all'arrivo.

L'orologio della nave ha battuto appena le ore 21, quando improvvisamente due gigantesche fiammate si slanciano una dopo l'altra verso il cielo, due colpi secchi e fragorosissimi fanno sobbalzare la nave, stramazzano a terra i più vicini, scuotono tutti con violenza. Che cosa è successo? — Due grossi siluri hanno colpito la nave, e ne hanno squarciato orribilmente la parte anteriore. Tuttavia i



comandanti credono che si potrà ugualmente continuare il viaggio e danno ordini severi perchè tutti stiano al loro posto.

Al nostro magnifico transatlantico invece restano ancora pochi minuti di vita. Il colpo mortale aveva aperto una falla di trenta metri e nessun riparo riusciva a trattenere l'acqua che penetrava con violenza incredibile. Dopo cinque minuti la nave si mette su di un fianco e affonda sott'acqua tutta la sua. Allora il capitano, tra lo spavento di tutti, grida: — abbandonare la nave!

Bisogna saltare in acqua o rassegnarsi ad essere inghiottiti dal transatlantico. Ma il parapetto è alto sopra il mare, sotto tutto è oscuro e incute orrore. I gemiti, le grida mettono in tutti il panico, lo smarrimento, la confusione. Gli stessi mezzi di salvezza aumentano il disastro: qui corde che si spezzano, perchè troppi ci si aggrappano e cadono alla rinfusa nel mare, come sciami d'api; là barche e zattere che precipitando in acqua battono sui corpi dei poveri naufraghi. Tra i pochi che restano calmi e padroni di sé, sono anch'io, bell'è pronto da parecchio tempo, e con disinvoltura posso aiutare i compagni a svestirsi e mettersi la cintura di salvataggio. L'ultimo che socorro, tutto smarrito mi domanda:

— E adesso, Tomasi?

— Coraggio, Coradi! Adesso bisogna saltare in acqua. Ma raccomandati alla Madonna e spera...

Quel mio caro amico però, non l'avrei più riveduto.

Il tempo stringe e non so decidermi di saltare in mezzo a quelle tenebre, a quelle grida disperate, a quel caos orrido e spaventoso.

Penso che sarà più opportuno lasciar la nave solo quando la distanza dal parapetto al livello dell'acqua sarà diminuita. Corro a poppa e mi afferro alle sbarre; per l'ultima volta raccomando l'anima e il corpo mio alla Madonna, a S. Antonio; aspetto ancor un istante e poi... spicco il salto. Sono in acqua e dopo qualche minuto vedo la grande nave mettersi in posizione verticale, innalzar la poppa per circa 60 metri sopra il mare e poi precipitarsi come piombo nell'abisso, con un fracasso d'inferno, prodotto dalla gran pressione d'acqua che spezza la corazza del transatlantico, schiaccia le camere interne, tra sibili indiatolati sprigiona aria, casse, materassi eruttati con violenza verso l'alto.

Io da quell'aria vengo lanciato con forza contro l'elica di bronzo. A quell'urto credevo che mi si spezzassero le spalle. Invece soltanto due sugheri del salvagente erano stati infranti e strappati; il mio corpo non aveva riportato la minima ferita. Ma vengo travolto con la nave, che mi trascina, mi precipita velocemente verso il fondo, mentre l'acqua corre agli orecchi sibilando e il cuore batte con violenza. Finalmente la forza del gorgo si rallenta, mi abbandona e i due sugheri rimasti alla cintura mi fanno risalire. Tenevo sempre la bocca chiusa strettamente. Ma alla superficie del mare mi aspetta un alto strato di nafta, di cui la nave aveva versato dodici mila quintali. Questo strato vischioso, catramoso, impenetrabile mi arresta: è così denso e grosso che tutti i miei sforzi non riescono a spezzarlo e portarmi a galla. Non ne potevo più; pareva che mi scoppiasse il petto dalla violenza con cui trattenevo il respiro. Ancora un istante — penso — e aprendo la bocca un'ondata di nafta mi soffocava e restavo coperto come un morto da quella coltre nera.

Ma ecco la Madonna e S. Antonio, di cui portavo così coraramente a me unite le immagini, mi soccorrono in quell'istante supremo. Una cassa portata dalle onde con un colpo mi sospinge, mi porta a galla e finalmente posso respirare.

Mi aggrappo a quella cassa e poco dopo sento un altro naufrago anaspire sotto la nafta e compiere inutili sforzi per liberarsi. Con un rischio pericolosissimo tento più volte d'aiutarlo, finchè anch'egli si attacca alla cassa: è l'amico Trentini. Passa qualche minuto e un'ondata impetuosissima ci scaraventa lontani l'uno dall'altro in balia del mare. Addio, cassa salvatrice! Ma ecco vedo una barca capovolta che s'avvicina, mi aggrappo a quella. Disgraziatamente presenta come appiglio solo una liscia e stretta assicella, che corre lungo il fondo rovesciato e sorge dall'acqua. Giacchè non so nuotare, tutta la mia salvezza sta in quell'assicella e nelle dita che mi uniscono ad essa.

Ad ogni momento devo compiere uno sforzo enorme per non essere staccato dalla barca, la quale essendo capovolta rimane sempre in basso, non sale con le onde. Queste, quasi montagne d'acqua, ora trascinano all'insù le mie gambe, ora discendendo mi sbattono con violenza contro il dorso della barca. Sballottato in tal modo dall'implacabile e rabbiosa furia del mare, passo circa due ore, nel buio di quella notte tempestosa, quando sento un gemito e un colpo improvviso attorno ai fianchi. Osservo: è un povero naufrago, che con uno sforzo supremo si è aggrappato alla mia cintura, ma subito sviene e abbandona la testa alle onde, ingoiando acqua. La mia situazione fino allora era stata pericolosa, ma con quel nuovo peso riusciva insostenibile. Erano due i corpi che venivano spinti di qua e di là, in su e in giù dalle enormi

Fratini S. Antonio e Campo Lomaso

ondate, che salivano e scendevano; lo sforzo per tenermi all'assicella diventava semplicemente impossibile a continuarsi. Volevo liberarmi da quel corpo mezzo morto. Ma rifletto: e se fossi io nella sua condizione? — Questo pensiero mi raddoppia le energie. Come posso lo tengo stretto col braccio e gli sollevo la testa fuor dell'acqua. Per cinque ore persevero in quello sforzo erculeo, mentre nelle mie mani sento una potenza mai provata, simile a quella d'una morsa.

Verso le ore due del mattino finalmente appare in distanza una macchia: è una nave di salvataggio. Alle mie grida i marinai discendono con prontezza in un motoscafo e poco tempo dopo il mio compagno ancor fuori dei sensi ed io ci troviamo in una comoda cabina della nave, circondati dalle cure più sollecite e affettuose. Quantunque spossato e stanco fuor di misura, dopo una visita accurata, mi trovano perfettamente sano; l'altro rinviene soltanto con lunghe e speciali cure mediche. Sbarcati al porto di partenza, siamo saliti sul primo treno ed ora eccomi qui con voi, contento di aver prima ringraziato la Madonna e S. Antonio con una fervente S. Comunione al nostro caro Santuario.

Albo d'oro

PER PREGHIERE:

TRENTO: Stefania Gregori ved. Armanini, Sorelle De Anesi e Pilati Ida, Maria Frismarch-Corbelli, Camillo Chieri, Renzo Riccardo, N.N., Postal Adele, Demaradi Rina, Sorelle Baldessari, Fidalia Leonardi, Siga Maschio, Siga Gennaro, per il defunto Vittorio Maschio, Zotele, Sig. Bernardi, Siga Alber, Maria Pizzari, Daldoss Giulia, Castelletti, Abramo Spada, Cora Fontana, Prada, Corvico, Pomper Mayer, Castelpetra, Felice Rosa, Bonetti, De Carli, Anna Mauli, Fam. Smedelli, Dalsasso Emma, Pia Pontalti, Baldessari, Fam. Toniolati, Sorelle Brugnara, Gina Peterlongo, Simonatti, Giovannazzi, Giuseppe Bernardi, Maria Tomasi, Piccolo Giorgetto, altri vari offerenti; Fava Marcellina Torbole; Erminia Pellegrini, Maria Lena, Leonilla Rizzoli, Luigia Brugnara, Verla; Maria Gasperini, Cles; N.N., Piedicastello; a mezza Anna Miori, Terlagio; Emilia Baldo, Villalagarina; Pina Barcellini Briosi, Riva; Giulia Mosna, Romagnano; Rizzon Carlo, Bolzano; Tavernaro Teresa, Rover-Capriana; Maestra Adele Bazzanella, Povo; da Madrano: Bruno Conci, Anna Conci, Rosa Berlanda, Eleride Cristofolini; Auletta Gaetano, Gorizia; Fam. Ress, Verla; Casagrande, Roverè della Luna; Irma Ferrari, Matarello; Berti Emma, Torcegno; Micheloni Rita, S. Michele; Lucchi Maria, e Ida, Levico; Maria Comper, Man; Ballerin Amelia, Ospedaletto; Tavernar Teresa, Rover; Belzari Paola e Giovanni, Mezzocorona; Sartori, Telve; Zanin Melania, Capriana; De Carli Anna, Ravina; Rodegher Teodora, Cles; Maria Donati, Calceranica; Vittoria Chemotti, Calavino; Angelo Calliari, Romano; Maria Rigon, Scurelle; Tomasi Carla, Pergine; Fam. Pomaroli, Verla; N.N. Verla; N.N. Noriglio; Mario Facchini, Mesiano (Sanat.); da Feldkirch, Cosser Caterina, Bertoldi Elvira, Giacomelli Frida, Altgauer Resi, Paolini Giovanni, Gobber Elisa, Tomio Emilia, Bertoldi Guido; da Bludenz: Giacomelli Maria, Nardon Irma, Dal Dalù Emma, Antonio Pedernana Famiglia Tomasi, Verla; Famiglia Piffer, Mosana; Sorelle Frapporti, Isera; Giacomozzi Lino, Cembra; Ermelinda Filippi, Ischia; Giuseppe Bruseghini, Pergine; offerenti, S. Orsola; Beppina Fontanari, e Sorelle, Pergine; Visintainer Luigia, Pergine; Pedri Giovanni, Pergine; Sorelle Forti, Romagnano; Ida ved. Da Castagnè; Maria Lenzi di Guglielmo; Lisotta Bordato, Siga Eugenia, Mezzolombardo; Lina Roberti-Roberti, Bortolotti Attilio, Lavis; Nicolò Samper; Giuseppe Stein, Rovereto; Rosina Merlo, Lasino; Tabarelli Albina, Laives; Rachele Battisti, Telve; Virginia Paolazzi, Faver; Virginia Ravanelli, Cis; Perotto Elda, Selva di Levico; Fiorentina Nones, Scurelle; Liberi Antonio, Laives; Pegoretti Irene, Matarello; Costante Dalsasso, Scurelle; Angeli Domenica, Borgo; Perotto Francesco, Selva di Levico; da Panchià: Egilda Paluselli, De Francesco Lorenzo, Virginia Varesco, Maddalena Vinante; Segnana Giuseppe, Borgo; da Biacesa-Ledro: Maffei Rosa, Zeni Guido, Maffei Giacomo; Braitto Teresa, Tesero; Dorigati Gioachino, Matarello; Dellamaria Anna, Bieno; Divina Nella, Borgo; Amabile Dorigati, Castel Tesino; Bonotti Gino, Strigno; Maria Cinretti, Matarello; Giovanna Tessaro, Spera; a mezzo Zottele Gemma, Bolzano; Madre Adeodata-Rizzi, Gorizia; Santuari Angela e Battisti Albina, Montever; Francesca ved. Coler, Roverè della Luna; Kafner Kilda, Laives; Echer Annunziata, Vigo-Anaunia; Brugnara Cecilia, Palù

di Giovo; Giacomoni Michele, Predazzo; Zampiero Arcangela e Tomasini, Elisa, Ospedaletto; Fellin Ottilia, Nave S. Rocco; Marta e Giovanni Pizzini, Bolzano; Emma Moser, Olle; Stoffella Maria, Susa; Maria Pedrizza, Cadine; da Montever: Battisti Emma, Casagrande, Paolino, Rossi Giorgio; Echer Teresa, e Gretter Valeria, Castagnè S. Vito; vari offerenti a mezzo Gilda Ferrai, Telve; Rigon Rina, Scurelle; Zanin Barbera, S. Bernardo; Elena de Biasio, Trieste; Sorelle Margarita Senosecchia; Maria Menon, Milano; N.N., Favrio; Fam. Graif, Cles; Lucia Riva, Trieste; Maria Mantovani, Cologna; Zambotti Antonia, Fivè; Giulia Keller, Cles; Levri Maria, Fivè; Carmela Mattei, Campo; Aloisi Vittorio, Dasindo; N.N. Trento; Maria Turazza, Varignano; Giovannini Linda, Tione; N.N. Vigo Lomaso; Laura Valduga, Borgo Valsugana; N.N. Fivè; Luigia Sartorum, S. Tomaso-Riva; Poda Cesira, Denno; N.N. Vigo-Lomaso; Maria Fugatti, Trieste; Teresina Vettori, Verla; Angelina Santorum, Arco; Lidia Grainfemberger, Cles; Giulia Gottardi, Tione; Alberto Bozzoni, Milano; N.N. Riva; Guadagni Teresa, Carano; Umberto Velvassori, Gorizia; E. S. Tomaso-Riva; N.N. Quadra; Marta Maffei, Pinzolo; Giordani, Stumilaga; Virginia Ravanelli, Cis; Ada Zambotti, Fivè; Giacomo Zambotti, Fivè; Virginia Salvaterra, Tione; Irene Guadagnini, Predazzo; Lina Coel, Predazzo; Giovanni Luchin Mezzocorona; Fam. Pasini, Ceole-d'Arco; Fam. Benini Ceole-d'Arco; Fam. Bozzoni, Riva; Carolina Mazzonelli, Terlagio; Ecel Seconda, Sardinia; Laura de Beden, Trieste; N.N. Pinzolo; Maria Prti, Dasindo; N.N. Pono; P. Filiberto Cimadon, Rovereto; Ten. Capp. Graiff, Tito; Fam. Graiff, Cles; Valentini, Tenna; Elena de Biasio, Trieste; Mari Lugatti, Trieste; Maria Riva, Trieste; N.N. Fivè; Fam. Zanotelli, Scanna; di Livo; Fam. Zadr, Cis; Ing. Alberto Bozzoni, Milano; Fam. Alionta, Ponte-Arche; Zandonai Annunziata, Villagarina; Bruna Tonitto, Verona; Bellot Aurelio, Strigno; Pigato Stella, Nove di Bassano del Gappa; Bonsivillo Angelina, Siracusa; N.N.; S. Cro; Fam. Collini, Pinzolo.

PER GRAZIA RICEVUTA:

Biscaglia Vittorio, Lasino; Teresa Torchebe, Scurelle; Del Pero Gianni, Villazzano; Orsinger Egidio, Borgo; Fal. Tomiati, Trento; Fam. Degasperi, Trento; Buson Giuseppe, Laives; Maria Donati, Calceranica Rossi Giuseppina, Montever; Baroni Maria Villagarina; Melchiorri Eugenia, Bieno; Battisti Albina e Battisti Maria, Montever; Agnolo Dolina, Ospedaletto; Gina Zuccali, Bolzano; Albino Arman, Ville di Giovo; Bresciani Sara, Scurelle N.N. Vigo-Lomaso; Virginia Ravanelli, Cis; Maria Mazzonelli, Terlagio; Giuseppina Gera, N.N. Cornè di Brennero; Anna Spont...

PER PANE S. ANTONIO:

Guerrino Fruner, Bieno; Maria Piva, Dossena; Maria Perrucchini, Bolzano; Adelfina, Massimiliano; N.N., Vigne; N.N., Arco; Giulia Keller, Cles; Elisa Zanotelli, Scanna; N.N., Arco; Bleggi, S. Croce; Giacomoni Giovanni, Pinzolo; come Zambotti, Fivè; omni Giovanni, Pinzolo; Ida Calza, Fivè; Mari Valentini, Tenna; Giuseppe Daldoss, Campo; Giuseppe Alimonta, Ponte Arche; Giuseppina Albeini de Bertolini, Trento; Tomasi Maria, Ponte-Arco; Podestà Aloisi, Campo; Fam. Zucchelli, Ceole-d'Arco; Ida Mattei, Campo; Alberto Bozzoni, Mino; vari offerenti, Trento; Fam. Cronst, Cane; Saletti ved. Virginia ed Ada, Trento; Nadali Edvige, Laives; Tognoli Delfina, Bieno; Sammati Anna, Bieno; Paolletti Bruna, Capodistria Rosa ved. Forti, Laives; Maria Dellamaria di Gido, Bieno; Stoffella Maria, Susa; Dellamaria Pia di Bruno, Bieno; Conratti Valeria, Patone; C. Brugnara, Matarello; Tiso Orsola, Bieno; Bertoni Egidio, Manzano; Ersilia Girardelli, Scurelle; Annunziata Brentari, Corredo; Mosaner Anna, Izzanella; Dellamaria Maria di Ermete, Casanca Isetta, Bieno; Kafner Kilda, Laives; Maria Facchinelli, Trento; Carlin Amabile, Castagnè-S. Vito; Zorzi Gian-Battista, Matarello; Amabile Drigati, Casteltesino; Ida Prandi, Vigne-d'Arco; Maria Pedrizza, Cadine; Lillo Demattei, Vigolo-Vaturo; dott. Giuseppe Ballista, Riva; Weber Luigi, Bieno; Maria Pincheri, e Maria Conci, Trento; sig. Felice Poli, Venezia

CHIEDONO PREGHIERE PER I SOLDATI:

Cia Teresa, Valfianna; Ersilia Schico, Trento; Luigia Delle Donne, Maria Bonecher, Borgo; Bruna Tonitta, Verona; Grisostomo Tait, Mezzolombardo; Maria Panizza, Selorno; Pedrollo Riccardo, Trento; soldato Fontanari Mario, Pergine; Zamboni Eugenia e Benvenuti Giuseppina, Nomi; vari offerenti, Padergnone; Merlo Rosina, Lasino; a mezzo Melania, Zana Capriana; Trentinaglia Antonio, Dario Sartori, Sora; Trentin Rinaldo, Telve; Pia Angeli, Pergine; Grotti Cesarina, Daldoss Guido, Trento; Mser Agnese, Madrano; Carolina Pegorari, Verla; Lorenzo Angela, S. Bernardino; Visconti Guido, Pinè; offerenti vari, Ischia; Gino Miazzi, Vito Capagna e Italo Peterlongo, Fam. Grotti, Fam. Dion, Trento; Ettore Cavagna, Maria Leonardelli, Spor; Filomena Pellegrini, Varone; Zandonai Annunziata, Pederzano; Conci Bruno e Angelo Moser, Madrano; Albina Zortea, Borgo; Giovanna Armandini-Roat, Olle; Coserotto Libera, Ospedaletto; il prigioniero Ten. Boninsegna da Idria; Compagna soldati Trentini, Verona; Civettini Elisa, Torbole; Gilda Ferrai, Telve; Vanzo Luigi, Predazzo; Cat. Francesca, Laives; Nicoletti Maria, Ospedaletto; Conzatti Anna, Patone; Zanin Cecilia, Borgo; Marinelli Angela, Pracorno; Maffei Rosa, Biacesa; Braitto Teresa, Tesero.

PRO FOGLIETTO:

Fam. Pellegrini, Verla; Fam. Benedetti, Chienis; a mezzo Giulia Prada, Pergine; Fam. Mattivi, Bedollo; Fam. Sester, Enrica Bonetti, Trento; Chiara Carlin, Castagnè; Fam. Pace, Cinte; N.N. Madrano; Libera Tiefenthaler, Verla; vari offerenti da Verla e da Pallù; Congr. T.O.F. Gorizia; vari offerenti da Bosentino, Roncogno, Canezza, Canale, Viarago, Zivignago; Rigon Maria, Scurelle; Giulia Bergamo, Nanno; Cattani Aurelia, Termon; Zorzi Giovanni, Matarello; Elsa Fruner, Ballino; N.N. Favrio; N.N. Favrio; N.N. Godenzo; N.N. Stenico; Fam. Levri, Fivè; Zanotelli Elisa, Scanna; Virginia Ravanelli, Cis; N.N. Vigo-Lomaso; Davide Dalpiaz, Denno; Maria Prati, Dasindo; Ada Angari, Spiazzo; Attilio Sester, Trento; Sorelle Rocca, Quadra; N.N. Lundo; Teresina Vettori, Verla; Celeste Dossi, Cornè; Carmela Sartori, Verla; Giovanni Luchin, Mezzocorona; N.N. Campo; Rosina Brugnara, Pressano; Angelina Pernici, Lundo; Giovanna Collini, Pinzolo; Suore, Stenico; Leonilda Levri, Fivè.

PRO ABITINO: (L. 50)

Pierina Dellamaria, Milano; Albina Braitto, Carano; Silvia Maino, Campo; alla memoria della defunta Rosina Maino; Fam. Giacomo Zambotti, Fivè; N.N., Vigo-Lomaso; La Fam. del defunto Tosin Mansueto, per onorare la di lui memoria.

PREGHIERE PER SOLDATI:

Anna Stonfer, Ville di Giovo; Teresa Parolari, Chiarano-d'Arco; Celestino Bonora, Gavazzo; Fam. Zanini, Fivè; Lidia Bozzoni-Pergher, Riva; Fam. Zanotelli, Scanna; Fam. Marcolini, Varignano; Fam. Matteotti, Varone; Fam. Sartori, Verla; Fam. Zanon, Narcisa Zambotti, Fivè; Eletta Perino, Aldeno; Fam. Carloni Ceole-d'Arco; Zambotti Ermينو, Campo; Cherotto Donato, Favrio; Mancabelli Antonia, Chiarano-d'Arco.

PRO LETTINO: (L. 100)

Giuseppina Conci, Roncafort; Fam. del Ten. Sergio Pedrollo, Gardolo; Zini Pietro, Cavareno; Maria Pederczoli, Campo-Lomaso.

Soldati affidati ai Fratini sotto la protezione di S. Antonio

Cap. Giorgio Bergami - Antonio Lettina - Fulvio Zuccheri - Ubaldo Cattellani - Paolo Bari - Edoardo Morgan - Giulio Valdre - Paolo Pollosello - Beniamino e Oreste Tassin - Orlando Chiaserotti - Enrico Rigotti - Rodolfo Bresan - Giusepp Avancini - Giuseppe Gabrielli - Licio Maccabelli - Valerio Sommadossi - Iginio Santoni - Benvenuti Eugenio - Dario Mauro - Arman Tullio - Ingegnere Enrico Zucatti - G. Decarli - Modesto Rigotti - Mario Capovilla - Luciano Sottopietra - Riccardo Sottopietra - Pio e Giuseppe Gabrielli - Lino e Camillo Cotto - fratelli Dellamaria Bieno - Cavagna Arrigo - Dossi Remo - Sega Mario - Cavagna Ottorino - Campestrini Giuseppe - Paterno Filippo - Paterno Serafino - Paterno Valerio - Paterno Gino. - Casari Osvaldo.

PERSONE CONSACRATE A S. ANTONIO

Giuseppina Decarli, Napoli - Gilda Sottopietra - Edda Sottopietra.

INDIRIZZO DEI NOSTRI COLLEGI

P. RETTORE DEI FRATINI DI S. ANTONIO VILLAZZANO (TRENTO)

Vaglia dei Conti Correnti Postali N. 14-1582

P. RETTORE DEI FRATINI DI S. ANTONIO CAMPO-LOMASO (TRENTO)

Vaglia dei Conti Correnti Postali numero 14-31

Direttore Responsabile: P. Francesco Rosat
Con approvaz. ecclesiastica e dell'Ordine
Supplemento a «Squilla di Vita Serafica»
Tip. Interna Convento Francescani - Trento